

Banca Monte: lavoratori sul piede di guerra: "Non ci sono garanzie sui posti di lavoro"

Denunciata la mancanza di sostituzioni delle circa trenta dipendenti in attesa di andare in maternità entro l'estate

di SIMONA SILVESTRI

«**C**rediamo che sia fondamentale che il Presidente della Provincia e il Sindaco di Parma pensino alle persone e non alle poltrone, perché sono le prime il valore vero della società, un bene comune importantissimo che deve essere tutelato. Abbiamo bisogno di istituzioni forti che non si facciano prendere in giro da Banca Intesa e sappiano governare la città, assumendosi le responsabilità e tutelando il territorio». Sono parole forti quelle che Stefano Fornari della Fisac Cgil rivolge a Pietro Vignali e Vincenzo Bernazzoli, e con lui gli altri rappresentanti della RSA di Banca Monte, ormai in piena stato d'agitazione, nel corso della conferenza stampa convocata ieri mattina dai sindacati. Presenti Franco Savi del sindacato autonomo Fabi, Mariolina Tarasconi della

Uilca Uil, Federica Pattini e il segretario Andrea Paterlini della Fiba Cisl, oltre appunto a Fornari. I lavoratori sono in fermento, ed è più che comprensibile: entro la fine dell'anno dovrebbe concludersi il passaggio a Banca Intesa, che non ha ancora fornito garanzie occupazionali sul futuro dei dipendenti, e che finora ha evitato il confronto con le forze sindacali. I primi segnali preoccupanti sull'organico si sono già fatti sentire: le RSA hanno rilevato, a oggi, la perdita di due posti di lavoro, che fanno il paio con la mancanza di sostituzioni delle circa trenta dipendenti in attesa di andare in maternità entro l'estate. «Da un punto di vista operativo, per una banca articolata su piccoli sportelli, queste sono cose che si faranno sentire pesantemente sull'operatività e che potrebbero anche creare disagi per i clienti» rileva Savi. Ufficialmente Intesa Sanpaolo non è ancora proprietaria di Banca Monte, ma, di fatto, i sin-

dacati denunciano l'ingerenza dell'istituto bancario sulle decisioni prese all'interno di Palazzo Sanvitale, e la presenza di alcuni dirigenti dell'istituto, tra i quali il futuro direttore generale di Banca Monte e il responsabile delle risorse umane. Spiega Mariolina Tarasconi: «Abbiamo chiesto di dialogare con questa nuova proprietà, anche tramite il comune e provincia, però Intesa Sanpaolo si è negata, dicendo che si confronterà con i sindacati e gli enti istituzionali solo quando sarà piena proprietaria della banca». Se sul versante istituzionale tutto tace, a fare le spese della precedente cattiva gestione sono i lavoratori, gli unici al momento, visto che l'unico soggetto nei confronti del quale è stata attivata un'azione di responsabilità è l'ex presidente Alberto Guareschi (nonostante i sindacati l'avessero chiesta per tutto il cda): è stato infatti loro negato il premio di produttività dovuto da contratto, sembrerebbe proprio per

parere negativo del futuro proprietario. «Anche se non è una notizia ufficiale, Intesa ha impedito che ci fosse erogato il premio di produzione, circa 2000 euro annui netti a testa: in compenso parte di quei soldi, circa un milione di euro, è stata distribuita con il sistema incentivante a un numero limitato di persone, soprattutto alti funzionari». Banca Intesa c'è, e si sente, rimarkano i sindacati, che al contempo denunciano l'immobilismo di Comune e Provincia: il 26 maggio Vignali e Bernazzoli hanno risposto con una lettera congiunta alla loro richiesta di intraprendere un'azione decisa per coinvolgerla al tavolo interistituzionale. «Hanno scritto che Intesa era stata contattata per telefono, ma che aveva detto che non veniva, e quindi il tavolo interistituzionale non si poteva fare - precisa Savi. Secondo noi questa non è l'esercizio fatto con autorevolezza e con tutta l'attenzione che richiede un momento così delicato in cui è in gioco il valore della banca: il Presidente e il Sindaco non dovrebbero essere così arrendevoli nel dirci che Banca Intesa non è convocabile, dovrebbero invece scrivere insieme con noi e convocarla». «Sappiamo che esiste un accordo tra Fondazione e Banca Intesa, per cui ogni decisione straordinaria, così come sappiamo che il presidente Greci ha dichiarato di voler chiedere



a Intesa di avere un atteggiamento più morbido nei nostri confronti. Al momento il consiglio di amministrazione non ha più la sua autonomia decisionale», spiega Pattini. A oggi la Banca, il cui valore è stimato intono ai 134 milioni di euro, sta perdendo valore, con un danno non solo per i lavoratori, ma anche per i cittadini, che va a tutto vantaggio dell'acquirente. «Vogliamo richiamare con forza quest'assenza degli amministratori, che a oggi sono ancora i proprietari della Banca, che è ancora pubblica, e di proprietà della fondazione, e che sembrano più preoccupati per le poltrone, che per la banca e i lavoratori». A rimarcare il concetto ci pensa Fornari: «Sindaco e Presidente hanno il dovere di tutelare questo patrimonio della città, e non possono venir meno a questo ruolo fondamentale. Secondo noi non stan-

no giocando il loro ruolo come dovrebbero». L'auspicio dei sindacati è che le istituzioni riprendano un ruolo centrale nelle contrattazioni con Banca Intesa, «per tutelare banca e lavoratori, e fare in modo che Banca Monte Parma continui a essere banca del territorio, mantenendo un suo futuro operativo e decisionale, in modo tale da poter garantire posti di lavoro e sostegno e valorizzazione alle attività economiche e produttive del territorio». Diversamente, la strada più concreta è quella dello sciopero. Di fatto entro la fine del mese ci sarà l'assemblea dei lavoratori, e in concomitanza, ci terrà una nuova manifestazione, la seconda dopo quella della settimana scorsa. «Sarà una protesta che sale e continuerà fino a quando non avremo quello che riteniamo indispensabile, cioè le garanzie per i lavoratori».

La Banca di Parma è una realtà Raggiunti i 4 milioni di capitale sociale 955 i soggetti che hanno aderito. Nel 2013 i primi sportelli

di VERONICA RONCHI

Un grande sogno. Ormai realizzato. L'Assemblea del Comitato Promotore per la realizzazione della Banca di Parma



IL QUOTIDIANO DI PARMA E PROVINCIA
La Sera
EDIZIONE DEL MATTINO
www.laseraonline.it



9 772239 403006

anno 1 - n. 97 - € 1,20

www.laseraonline.it

Giovvedì 23 giugno 2011